



3.2 Scenario di rischio di riferimento

Determinate le aree pericolose per ogni rischio presente sul territorio comunale, è possibile elaborare gli scenari di riferimento. A tal fine, in questa fase si fa riferimento alla cartografia che consente di definire le aree a rischio con il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio sono state individuate le aree che consentono di individuare la popolazione interessata, le aree di attesa da utilizzare e le strutture di accoglienza e ricovero, viabilità per raggiungerle, cancelli e posti medici avanzati ed inoltre è stata redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento **(RP04)**.

3.3 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione. In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione postcalamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

Le misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.

L'unica misura di mitigazione afferente alla sfera di competenza dell'Amministrazione Comunale è l'applicazione fattiva del presente piano con esercitazioni ed informazione alla popolazione.

I piani veri e propri di previsione e prevenzione attengono ai livelli amministrativi superiori.

È evidente che non pochi sono le attenzioni che l'ente rivolge all'attuazione di interventi strutturali che mirino alla riduzione del rischio.

Ad esempio si riportano quelli eseguiti per ridurre il rischio in prossimità dei valloni presenti sul territorio comunale.



3.4 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)**, per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

Per il **rischio vulcanico** il sistema prevede l'attivazione del piano nazionale.

3.4.1 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. *Tabella E*), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoroidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. *Tabella D*), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

-una fase di previsione meteorologica -una fase di monitoraggio

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoroidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle



condizioni meteorologiche regionali.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse le 6 che interessano il territorio della Provincia di Salerno sono riportate nello schema seguente:

*Tabella estratta dal D.P.G.R. n°299 del 30 giugno 2005: zona di allerta 3 relativa al comune di **Pellezzano**, ricadente nel Bacino idrografico dell'Irno*

ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini	
Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Avellino, Salerno
Superficie:	1619 km ²
Bacini idrografici principali:	bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
Altimetria e morfologia:	rilievi costieri fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1500 mm
Principali scenari di rischio:	debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

Il Comune di **Pellezzano** rientra nella: **ZONA DI ALLERTA 3**

RISCHIO COLATE DI FANGO SI



STAT	C.M. IRNO	ZONA IDRO	◆ Localizzati fenomeni tipo colate			Tot. Sup.ha.
			INCENDI	Sup.Bosc.	Sup.n.Bosc.	
013	Baronissi		15	18,60	3,52	22,12
016	Bracigliano		5	0,35	0,38	0,73
65020	Calvanico		2	10,00	0,08	10,08
65052	Fisciano		12	6,74	1,63	8,37
65067	M.S. Severino		10	13,15	2,25	15,40
65090	Pellezzano		1	0,00	0,12	0,12
65142	Siano		2	5,30	0,00	5,30
	TOTALI		47	54,14	7,98	62,12

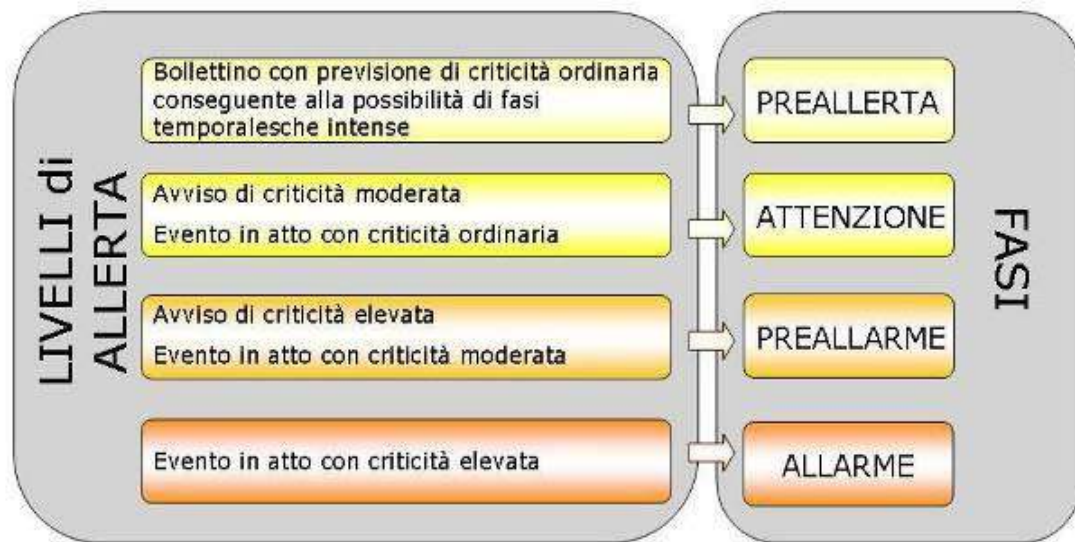
Tabella E: Livelli di criticità.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI
ORDINARIA CRITICITÀ'	Eventi meteoroidrologici localizzati ed anche intensi.	METE O	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria;
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana
MODERATA CRITICITÀ'	Eventi meteoroidrologici intensi e persistenti.	GEO	◆ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ◆ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi;
		IDRO	◆ Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ◆ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ◆ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ◆ Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. ◆ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.
scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:			◆ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ◆ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; ◆ Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; ◆ Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; ◆ Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; ◆ Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
ELEVATA CRITICITÀ'	raggiungimento e/o superamento delle soglie di criticità e fatti corrispondenti a livelli di allerta del sistema di Protezione Civile, che	◆ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. ◆ Possibilità di limitati fenomeni di inondazione di dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.	◆ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali e distali rispetto al corso d'acqua; ◆ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di

	IDRO	◆ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ◆ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle	
--	------	--	--

attiveranno le *azioni* del piano di emergenza. Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:

Livelli di allerta e fasi.



La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi. Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania. Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale (per la cui composizione e attivazione si veda il **par. 4.3**), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.



3.4.2 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:

Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento

Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento





3.4.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni. L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico. Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.

La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo". Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**. Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta. In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica. Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano. **Precursori a breve termine** sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua



quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

Attenzione

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli. Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

Preallarme

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti. In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Allarme

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune, per le competenze affidate dalla normativa di settore, tra l'altro, deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura -UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

4.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura di protezione civile comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza del comune di Pellezzano ciò è garantito dal **Servizio Comunale di protezione civile**, il quale è strutturato secondo quanto riportato più avanti.

4.2.1 Struttura del servizio comunale di protezione civile

Il Decreto Ministeriale del 28 maggio 1993 (**Individuazione dei servizi indispensabili dei comuni**), all'art.1 stabilisce che tra i servizi indispensabili dei comuni è compreso anche il servizio di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica. La Protezione Civile, quindi, è un servizio indispensabile e non è da intendersi come risposta straordinaria del comune di fronte all'emergenza, bensì come istituzione ed erogazione di un servizio continuativo e diffuso, di cui si garantisce il funzionamento anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente dunque, proprio secondo il dettato della legge 225/92, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale è lo strumento che, sulla base dell'attività di previsione svolta a monte dallo stesso ente o da quelli sovraordinati, consente all'Amministrazione Comunale di svolgere anche attività di prevenzione, di essere pronta alla gestione



dell'emergenza e di accelerare, quindi, la fase di superamento dell'emergenza.

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

1. di iniziativa, in caso di evento locale;
2. su attivazione di un livello amministrativo superiore, provinciale, regionale o nazionale in caso di evento diffuso sul territorio. In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto autorità comunale di protezione civile, ed anche di pubblica sicurezza e di sanità pubblica, è il primo responsabile secondo le leggi penali, civili ed amministrative della risposta comunale all'emergenza.

In particolare, le attività indispensabili che devono essere previste e pianificate dal **servizio comunale di protezione civile** dovranno essere:

- a. l'organizzazione di una struttura operativa comunale in grado di svolgere attività di previsione e prevenzione, di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, etc.);
- b. la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta provenienti da enti superiori, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse;
- c. la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza
- d. l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza;
- e. la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise.

Il **servizio comunale di protezione civile**, afferente all'AREA tecnica manutentiva ambientale, per il tramite del responsabile dello stesso, negli anni addietro ha proposto agli organi comunali, Giunta e Consiglio, diversi provvedimenti che oggi sono da considerare a tutti gli effetti alla base della gestione quotidiana del servizio e dell'eventuale emergenza.

Con **provvedimento di Giunta Comunale n. 68 del 2006**, fu integrato il Centro Operativo Comunale individuando i responsabili delle funzioni di supporto.

Con **Delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 25.07.2006** fu costituito il Gruppo Comunale di Protezione Civile, regolamentata la sua azione e furono sanciti i principi sui quali basare l'azione comunale del servizio.

Nel 2007 con **Deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 26 marzo** fu costituito il Nucleo Comunale di Protezione Civile. Obiettivo dichiarato di tale ultimo provvedimento fu



quello di prevedere una struttura operativa comunale in conformità a quanto previsto con il regolamento di cui alla delibera di C.C. n. 30/2006 innanzi citata.

Sul fronte della risposta all'emergenza è ancora più necessario avere ben chiari gli obiettivi da conseguire. Per questo è necessario attivare una serie di funzioni indispensabili a limitare i danni in termini di vite umane e beni di ogni tipo, queste formeranno il sistema di risposta all'emergenza.

Cambieranno la potenzialità e la capacità di organizzazione delle funzioni ma la struttura di fondo non può che essere la stessa in tutti i casi. Quello che non è certo è il numero di queste funzioni, esso dipenderà da innumerevoli fattori, però, un minimo di organizzazione e conseguentemente un certo grado di efficienza nella risposta all'emergenza la si può avere se è stato previsto il nocciolo duro del sistema di risposta e i conseguenti obiettivi da perseguire. Si ritiene che gli obiettivi siano i seguenti:

- direzione e controllo; - comunicazione; - informazioni di pubblica emergenza; - evacuazione; - assistenza di massa; - soccorso medico e veterinario; - gestione delle risorse; - valutazione dei danni e verifica di agibilità; - ricerca e recupero delle vittime; - esercitazione.

Come già anticipato, non è importante il numero delle funzioni annesse ma la qualità del sistema di risposta che si realizzerà; esso dovrà, in vario modo, essere tale da prevedere quelle attività necessarie ad ottimizzare il sistema stesso.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati, in tempo di pace e in emergenza, il **servizio comunale di protezione civile**, erogato giornalmente ai cittadini, senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale, dovrà prevedere, oltre al responsabile dello stesso, personale in numero adeguato e funzionale agli stessi obiettivi, nonché mezzi e attrezzature tali da consentire il loro raggiungimento ovvero la loro immediata disponibilità.

Al fine della gestione del servizio e, in particolare, per la direzione, il comando e il controllo dell'emergenza, con riferimento a tutti i provvedimenti adottati ed innanzi elencati, tenuta ferma l'autonomia che l'autorità competente ha nella gestione delle attività comunali, e quindi nella fattispecie, nell'azione complessiva di protezione civile a livello comunale, si definiscono le seguenti componenti del **servizio di protezione civile del comune di Pellezzano**:

- a) Il Sindaco
- b) Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile (RSCPC)
- c) L'Unità di Crisi Locale di Protezione Civile (UCL)



d) Il Centro Operativo Comunale (COC)

e) Il Gruppo comunale di protezione civile e le altre

Associazioni di volontariato che svolgono attività di protezione di civile sul territorio comunale

a) Il Sindaco

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

La normativa in materia di Protezione Civile assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in molteplici attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale, come assegna, altresì e finalmente, competenze e responsabilità del tutto personali quale massima autorità locale in materia di protezione civile e di tutela della popolazione.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Tra le altre, si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco attribuitogli dalla normativa vigente:

1. fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
2. individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
3. assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
4. provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
5. organizzare una struttura operativa comunale, formata da dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
6. attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza.

Il Sindaco **in situazione ordinaria** ISTITUISCE, SOVRINTENDE E COORDINA tutte le componenti del Sistema per le attività di previsione e prevenzione che si svolgeranno presso gli uffici comunali; NOMINA il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile, il referente comunale di protezione civile e i referenti delle Funzioni di Supporto;



PROMUOVE E PARTECIPA attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile; INFORMA la popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali (art.12, legge 3 agosto 1999, n. 265).

Il Sindaco **in caso di emergenza** ASSUME la direzione e il coordinamento dei mezzi di soccorso e di assistenza delle popolazioni colpite; PROVVEDE a tutti gli interventi necessari; INFORMA la Regione, la Provincia e la Prefettura; CHIEDE l'intervento di altre Forze e Strutture quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune.

Il Sindaco in emergenza, sulla base del regolamento del gruppo comunale di protezione civile, dirige l'Unità di crisi locale e se del caso il COC.

Il ruolo coordinatore del Sindaco, significativo in tutte le fasi, da quella preparatoria a quella del superamento dell'emergenza è particolarmente rilevante proprio nell'attività di emergenza e, quindi, nella fase del pre-allertamento, dell'allarme, della segnalazione agli altri organi sovracomunali e nell'attivazione delle misure di primo intervento.

Il Sindaco, in occasione di esercitazioni, provvede, attraverso la struttura comunale, a mantenere aggiornato il Piano di Emergenza.

Una visione completa del ruolo e delle funzioni attribuite al Sindaco dalla normativa di protezione civile è fornita dal supplemento del n.° 32 del DPC Informa del gennaio 2001 pubblicato dal Dipartimento della Protezione Civile.

b) Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile (RSCPC)

È il responsabile tecnico di tutto il servizio di protezione civile comunale e, come tale, punto di riferimento del Sindaco nell'attività di settore. Se con la legge 225/1992 viene riconosciuta al comune la facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile. L'articolo 108 del **Decreto Legislativo 31.3.1998 n.112** detta le attività assegnate al Comune in materia di Protezione Civile. Tra queste, emerge in tutta la sua importanza l'individuazione del Comune come luogo di attuazione delle attività di prevenzione, previsione e gestione degli interventi. Vengono conferiti ai Comuni anche compiti inerenti l'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di protezione civile. In modo inequivocabile, quindi, quotidianamente dovrà essere svolta attività di protezione civile:

- coordinando l'attività di previsione, prevenzione e pianificazione dei rischi in ambito comunale;
- organizzando i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- tenendo contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF,



CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Quanto sopra elencato è riportato a titolo esemplificativo. È evidente che l'azione quotidiana di protezione civile dovrà essere tale da tenere aggiornato il presente documento, integrarlo in funzione delle esigenze tecniche e legislative, diffonderne i contenuti di interesse per la informazione alla popolazione.

c) L'Unità di Crisi Locale

Il Sindaco, per eventi di protezione civile di cui alla lett. a) dell'art. 2 primo comma L. 225/92, che si manifestano con modalità e portata che rischiano di far comunicare falsi allarmi alla popolazione, oltre che del Responsabile del servizio si avvale, in particolari situazioni, dell'Unità di Crisi Locale, tale struttura è stata prevista dal regolamento comunale del gruppo comunale di protezione civile.

Questa struttura minima di comando e controllo è autonoma nella gestione di alcune fasi del modello di intervento stabilito per alcuni dei rischi territoriali a cui il territorio è esposto.

Il Sindaco ed il Responsabile di protezione civile comunale possono anche solamente sovrintendere alla gestione di queste fasi. I gestori materiali sono i componenti dell'Unità di Crisi: il **Responsabile servizio territorio**, il **Responsabile servizio polizia locale**, il **ROC** (Referente operativo comunale), il **ROV** (Referente operativo dei volontari).

Tutti i soggetti sopra definiti vengono individuati con provvedimenti sindacali.

A discrezione del Sindaco, di situazione in situazione, possono afferire a questa struttura altri componenti, ciò in funzione della natura dell'emergenza, delle singole competenze e delle necessarie funzioni di supporto, fino a costituire il COC.

L'unità di crisi locale è fisicamente ubicata nella sede del COC sita in via Stella della frazione Cologna.

È auspicabile che il Sindaco individui il Referente Operativo Comunale di Protezione Civile (ROPC) che è il maggiore conoscitore del Piano di Emergenza Comunale tale da costituire il riferimento fisso della stessa autorità di protezione civile nell'aggiornamento del presente documento e nella gestione delle emergenze. In via del tutto generale questa figura può coincidere anche con altri soggetti a vario titolo già coinvolti nell'attività di protezione civile.

Il Referente potrà coincidere o meno col Responsabile del **servizio comunale di protezione civile**, questo dipende dal modo in cui è strutturata la organizzazione complessiva della macchina comunale.



Inoltre, l'esigenza di individuare questa figura è fondamentale per la gestione della fase di pre-emergenza per il rischio idrogeologico sul territorio comunale di Pellezzano, che per le caratteristiche peculiari del territorio è una fase importantissima del modello di intervento, utile a capire l'evoluzione del fenomeno in considerazione degli avvisi regionale che arrivano alla struttura comunale di protezione civile.

In normalità, il Referente Operativo Comunale avrà il compito di:

- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e/o aggiornamento);
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione.

In situazione di pre-emergenza ed emergenza, il ROCP, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, avrà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nell'attuazione del Piano, nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza ed in tutte le altre fondamentali azioni da mettere in atto.

In caso di estrema necessità potrà essere individuato come ROCP il Sindaco stesso, anche se questa scelta riduce molto significato della figura del Referente Comunale, inteso come il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza.

d) Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco per assicurare, nell'ambito del proprio territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma. Inoltre, in qualità di Autorità comunale di protezione civile al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

A tale riguardo è opportuno che l'Amministrazione individui una location che sia sede fisica dell'Unità di Crisi Locale, del Centro Operativo Comunale che in emergenza si trasformerà a tutti gli effetti nella Sala Operativa. È preferibile che la sede prescelta sia ubicata a piano terra o al massimo al piano primo se agevolmente raggiungibile.

Il C.O.C., nel caso di emergenze che si manifestano immediatamente complesse e articolate, è opportuno che sia supportato:

1. da una **segreteria** dove gli addetti al protocollo, fax, fotocopiatrice, Internet e quant'altro necessario garantiscano i predetti servizi a tutti gli operatori della Sala Operativa e ne snelliscono l'operatività;
2. dall'**URP** che attraverso le funzioni di supporto può da risposte immediate alla cittadinanza coinvolta; gli addetti all'URP, devono essere al corrente degli



interventi attuati, dei provvedimenti da attuare e devono essere in grado di comunicarli alla popolazione, nonché di consigliare i cittadini sui comportamenti da tenere;

3. della **sala stampa** dove attraverso conferenze e incontri possa essere gradualmente fatto il punto della situazione e diffondere le notizie di interesse generale. Il rapporto con i *mass media* deve essere curato direttamente dal Sindaco, o dal Responsabile della comunicazione, se individuato e se delegato.

Il tutto deve essere organizzato tenendo presente che la strumentazione sia adeguata alle funzioni da svolgere pertanto è opportuno dotare il tutto di strumentazioni quali telefoni, fax, PC, radiotrasmittenti, fotocopiatrici, stampanti, collegamenti Internet adeguate in numero e qualità.

Come già evidenziato nella tabella precedente con provvedimento di Giunta Comunale **n. 68** del 2006, fu istituito il Centro Operativo Comunale individuando i responsabili delle 9 funzioni di supporto previste dalle linee guida nazionali:

1 Tecnica Scientifica e Pianificazione: Ing. PIERRO Giovanni e Arch. BRAIONE Giuseppe I referenti dovranno mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Tra le molteplici cose che questa funzione deve espletare va evidenziata la attenzione che la stessa deve rivolgere al controllo sulle aree di protezione civile individuate ai fine della gestione dell'emergenza: attesa (luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme), ricovero e/o accoglienza (luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni) e ammassamento (luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione). Le aree sul territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile, le quali potranno chiaramente avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Per ciascuna area di emergenza dovranno essere tenuti sotto controllo i relativi percorsi di accesso aggiornandone delle prime e dei secondi la cartografia allegata al presente piano.

2 Sanità, Assistenza Sociale: Dirigente Servizi Sociali Dott.ssa DE BLASI Liana Il referente dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti del Servizio Sanitario.



3 Volontariato: Sig. NAPOLI Agostino I referenti dovranno mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie associazioni di volontariato “utilizzando” le stesse in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall’associazione e dai mezzi a loro disposizione. I referenti provvederanno, in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all’emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni.

4 Materiali e mezzi: Dott. BARBARULO Alfonso La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi appartenenti all’ente, al volontariato, ai privati, ecc., deve avere, attraverso l’aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analoga richiesta al Prefetto competente.

5 Servizi essenziali e attività scolastica: Ing. FARINA Raffaele

A questa funzione afferiscono i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale coinvolto. In tempo di pace deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l’efficienza e gli interventi sulla rete.

In emergenza l’utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze ed eventuali concorsi (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, etc.) è coordinata dal referente di funzione nel Centro Operativo.

Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli Enti preposti all’erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell’erogazione.

6 Censimento danni, persone e cose: Ing. PIERRO Giovanni, Geom. BARBARULO Giovanni, Arch. BRAIONE Giuseppe

L’effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell’evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d’emergenza. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell’evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, agricoltura e zootecnia, infrastrutture pubbliche e quant’altro possa essere stato coinvolto nell’evento.

Per il censimento di quanto descritto e per le verifiche di stabilità, che dovranno essere





effettuate in tempi necessariamente ristretti, il referente di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune ed esperti di settore organizzati eventualmente in squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

7 Telecomunicazioni: Sig. SENATORE Gennaro Il referente di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione dei radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

8 Assistenza alla popolazione: Ass. sociale Dott.ssa DE BLASI Liana Il responsabile di funzione, per fronteggiare le esigenze della popolazione a seguito dell'evento calamitoso, dovrà coordinare le istanze dei cittadini consequenziali ai disagi emersi a seguito dell'evento. Il referente di funzione dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree. Questa funzione deve essere pronta sulla conoscenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il provvedimento di Giunta Comunale **n. 68 del 2006**, che integrò, ridefinendolo, il Centro Operativo Comunale individuava i responsabili per solo 8 delle 9 funzioni di supporto previste dalle linee guida nazionali.

Quindi per le otto funzioni previste, una in meno rispetto a quelle elencate dalle Linee Guida del Dipartimento, furono designati i responsabili che sia in tempo di pace, sia in emergenza sono a tutti gli effetti i referenti tecnici-amministrativi del Sindaco per ognuna delle funzioni.

A tale proposito va precisato che la funzione non prevista fu quella relativa alle strutture operative locali che in via del tutto generale ha il compito di coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio. In particolare questa funzione si occupa di regolamentare localmente i trasporti, la circolazione, il traffico ed altre strutture operative in arrivo sul posto dall'Ufficio Territoriale del Governo, dalla Regione o Dal Dipartimento di Protezione Civile.

Con la presente pianificazione oltre a confermare le precedenti 8 funzioni viene introdotta anche la nona:

9 Strutture operative locali: Ing. PIERRO Giovanni

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio. In particolare questa funzione dovrà



regolamentare localmente i trasporti, la circolazione ed il traffico ed altre strutture operative in arrivo sul posto dall'Ufficio Territoriale del Governo, dalla Regione o dal Dipartimento di Protezione Civile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali si raggiungono due distinti obiettivi:

1. si individuano vari responsabili-esperti delle funzioni in emergenza;
2. si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili-esperti in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che vede per ogni funzione un unico responsabile sia in tempo di pace sia in emergenza. Questo consente al Sindaco di avere nella centro operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

La strumentazione della Sala Operativa del COC è la seguente:

n. 9 telefoni	n. 2 collegamenti Internet
n. 2 fax	n. 1 televisioni con televideo e videoregistratore
n. 9 PC	n. 9 radio ricetrasmittenti
n. 5 stampanti	spazio per i collegamenti in HF dell'ARI, la FIR e i CB
n. 2 fotocopiatrici	n. 4 ricarica batterie e collegamenti per auto

e) Il
Gru
ppo

comunale di protezione civile e le altre associazioni di volontariato

Il Volontariato di Protezione Civile, divenuto negli ultimi anni un fenomeno nazionale che ha assunto caratteri di partecipazione e di organizzazione particolarmente significativi, è fenomeno nato sotto la spinta delle grandi emergenze verificatesi in Italia a partire dall'alluvione di Firenze del 1966 fino ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Negli ultimi dieci anni, la legislazione ha riconosciuto il valore del volontariato associato, come espressione di solidarietà, partecipazione e pluralismo, incoraggiandone e sostenendone sia la cultura che lo sviluppo organizzativo.



Quando nel 1992 fu istituito, con la legge n. 225/92, il Servizio Nazionale della Protezione Civile, anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di “struttura operativa nazionale”, parte integrante del sistema pubblico, alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, ecc. La crescita del volontariato di Protezione civile è in continua, salutare espansione su tutto il territorio nazionale.

Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione;

I volontari esplicano la loro azione in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.

Il volontariato è azione gratuita. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile;

Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono.

Il volontariato è scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali.

Il comune di Pellezzano in piena sintonia con tutto quanto innanzi esposto ha ritenuto utile dare vita al Gruppo Comunale di Protezione Civile la cui attività e azione di stretta competenza è stata regolamentata con il documento allegato alla Delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 25.07.2006.

4.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine, come già sopra esplicitato, per l'attuazione del Piano di Emergenza con il regolamento allegato alla Delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 25.07.2006



e con la deliberazione n. 13 del 26.3.2007 sono state individuate, oltre ai singoli soggetti, le componenti operative che gestiranno le attività di protezione civile, in tempo di pace e in emergenza: l'Unità di crisi locale e/o il Centro Operativo Comunale.

4.2.1 L'unità di crisi locale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva l'unità di crisi locale che, a secondo della situazione, si insedia operando o meno h24, composta come esplicitato innanzi. L'unità di crisi, avvalendosi almeno della strumentazione tecnologica, tecnica e di telecomunicazioni minime, un telefono, un fax e un computer dotato di stampante, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;

UNITA' DI CRISI LOCALE			
<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Tel/Fax</i>	<i>E-mail</i>
1. Sindaco dott. Giuseppe Pisapia , che coordina direttamente o delega le funzioni di coordinamento dell' unità di crisi	3393398294	089.568740 089.567960	protcivpellezzano@pec.it protcivpellezzano@gmail.com
2. Responsabile del Servizio TERRITORIO arch. Giuseppe Braione ;	3933194872	089.567960	
3. Responsabile del Servizio POLIZIA LOCALE ing. Giovanni Pierro ;	3421711103	089.567960	
4. Referente operativo comunale Agostino Napoli	3406068426		
5. Responsabile operativo dei volontari Agostino Napoli	3406068426		
• informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.			
CENTRO OPERATIVO COMUNALE approvato con provvedimento di Giunta Comunale n. 300 del 31.10.2001 è stato integrato con Delibera di Giunta Municipale n. 68 del 20.03.2006 e viene adeguato col presente documento sede: via Stella della frazione Bologna Coordinatore: il responsabile del servizio di protezione civile comunale			



4.2.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Il Centro è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti

UNITA' DI CRISI LOCALE			
<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Tel/Fax</i>	<i>E-mail</i>
1. Sindaco dott. Giuseppe Pisapia , che coordina direttamente o delega le funzioni di coordinamento dell' unità di crisi	3393398294	089.568740 089.567960	protcivpellezzano@pec.it protcivpellezzano@gmail.com
2. Responsabile del Servizio TERRITORIO arch. Giuseppe Braione ;	3933194872	089.567960	
3. Responsabile del Servizio POLIZIA DIVISA LOCALE ing. Giovanni Pierro ;	3421711103	089.567960	
4. Referente operativo comunale (Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione)	3406068426		
5. Responsabile operativo dei volontari (Regione)	3406068426		

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce il servizio di protezione civile.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE
 Il Centro Operativo Comunale è un tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già approvato con provvedimento di Giunta Comunale n. 300 del 31.10.2001 e stato dalla fase di attuazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, documentato e da esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione del servizio di protezione civile comunale.

Coordinatore responsabile del servizio di protezione civile comunale
 Il Coordinatore è responsabile delle attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica





l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Servizi essenziali

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi. Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa



SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ					
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>	<i>Mezzi disponibili</i>
Pellezzano servizi s.r.l.	Alfonso Barbarulo	089566844 3355405493		pellezzanoservizi@hotmail.it	Movimento terra e trasporto
					Movimento terra e trasporto
					Segnaletica stradale

L'azione di questa funzione prevede altresì: il raccordo dell'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi; la verifica del piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario; la individuazione, se necessaria, di percorsi di viabilità alternativa, previa predisposizione, quanto occorre, per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	Radio e cellulari
Frequenza radio	frequenza radio utilizzata ponte sede comunale Tx 162.987,5 -Rx 158.385,5 frequenza radio utilizzata ponte sede coc Rx 162.987,5 -Tx 158.385,5
Sistema di comunicazioni alternativo	Telefono Satellitare
Ubicazione ponte radio	la posizione del ponte radio è sulla casa comunale e sulla sede del COC

criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

Questa funzione, inoltre, raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di



coordinamento. Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

(Uffici comunali, Provincia e Regione)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Questa funzione in stretto raccordo con la funzione Telecomunicazioni deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	Addetto stampa Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	Sindaco o suo delegato Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it
Modalità di diffusione dell'informazione	manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole, tabellone
<p>affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.</p> <p>SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE (tabellone)</p>	

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	Addetto stampa Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it
Di contro, per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione potrà valutare, in accordo con la funzione Telecomunicazioni, la reale disponibilità di risorse e strutture operative.	Sindaco o suo delegato Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it
Modalità di diffusione dell'informazione	manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole, tabellone



la funzione tecnica e di pianificazione, l'utilizzo di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) e comunicarne a vario modo, secondo quanto ritiene utile ed opportuno, la conoscenza e le modalità di attivazione, ciò anche mediante le altre strutture quali il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco. Infine, per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione,

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE			
Responsabile ufficiale dell'informazione	Addetto stampa Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficiosegreteria@comune.pellezzano.it		
con la relativa assistenza, tale funzione di supporto deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e	Sindaco o suo delegato Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficiosegreteria@comune.pellezzano.it		
Modalità di diffusione dell'informazione	manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole, tabellone		
SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE (tabellone)			
Consegna	Referente	Telefono	Modalità di allertamento
Ciascuna funzione	per il proprio ambito di competenze,	valuta l'esigenza di richiedere	supporto a Prefettura -UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.
CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO			
periodicità dell'aggiornamento	a cadenza semestrale sarebbe ideale, necessariamente annuale		
al riguardo tra le diverse funzioni di supporto comunale di protezione civile	Supporto comunale di protezione civile con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura -UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.		

Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune. Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- -Tecnica e di pianificazione
- -Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- -Volontariato





- -Assistenza alla popolazione
- -Strutture operative locali e viabilità

In “tempo di pace” è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire al funzionalità e l’efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici “piani di settore”.

In particolare per i piccoli comuni, caratterizzati da estensione ridotta, numero di abitanti esiguo e poca disponibilità di risorse, è possibile realizzare una pianificazione di emergenza in forma associata che preveda al posto di più centri operativi comunali un unico Centro Operativo Intercomunale.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere preferibilmente ubicato in un edificio diverso dalla sede del Municipio, in modo da non interferire con l’ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, e posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio. Allo scopo si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell’emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi (scuole, padiglioni fieristici, palestre....), purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax , computer per consentire l’attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro. In ogni caso l’ubicazione della sede, individuata in fase di pianificazione, andrà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura -UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali. Laddove possibile sarà utile che la sede risulti facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni adeguate almeno al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "*sala operativa*", con le postazioni delle singole funzioni e una *postazione radio*, ed un altro adibito a "*sala riunioni*", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento
(RP05)



4.3 Attivazione del Piano di Emergenza

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. Il Piano risponde a ciò attraverso l'attivazione del modello di intervento predisposto per ogni singolo rischio. Tutto quanto è sotto il coordinamento dell'Unità di Crisi, prima, e del Centro Operativo Comunale, se successivamente attivato.

4.4 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio. Per le notizie su tale aspetto si veda quanto riportato per la funzione di

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE				
Responsabile ufficiale dell'informazione		Addetto stampa Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it		
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione		Sindaco o suo delegato Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it		
Modalità di diffusione dell'informazione		manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole, tabellone		
SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE (tabellone)				
Soggetto/Tipo		Referente	Telefono	Modalità di allertamento
supporto all'uso individuata.				
CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO				
periodicità dell'aggiornamento		a cadenza semestrale sarebbe ideale, necessariamente annuale		
soggetti che aggiornano i dati		Servizio comunale di protezione civile		
TELECOMUNICAZIONI				
Sistema di telecomunicazioni utilizzato		Radio e cellulari		
Frequenza radio		frequenza radio utilizzata ponte sede comunale Tx 162.987,5 -Rx 158.385,5 frequenza radio utilizzata ponte sede coc Rx 162.987,5 -Tx 158.385,5		
Sistema di comunicazioni				



4.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per le notizie su tale aspetto si veda quanto riportato per la funzione di supporto all'uopo individuata.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE				
Responsabile ufficiale dell'informazione		Addetto stampa Sig.ra Filomena Pinto Tel: 089.568726 Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it		
4.6 Misure di salvaguardia della popolazione Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione per le notizie relative all'informazione si veda specificamente Modalità di diffusione dell'informazione: assistenza alla popolazione		Sindaco o suo delegato Sig.ra Filomena Pinto Cell: 3491025024 Fax: 089.567960 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole, tabellone		
4.6.1 Informazione alla popolazione				
SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE (tabellone)				
Il piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in termini di tempo per prepararsi ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.				
4.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione				
CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO				
Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, i dispositivi locali di allarme (sirene, allarmatori montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) dovranno essere mantenuti in funzione.				
TELECOMUNICAZIONI				
Volontariato e/o la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco, sono le principali modalità di comunicazione utilizzate.				
Se si avvedrà la necessità di attivare i meccanismi o sistemi di allarme in relazione a specifici rischi saranno concepiti nella tabellone con le modalità di attuazione alla situazione di specie.				
4.6.3 Censimento della popolazione				
Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la Sistema di comunicazioni alternativo				
Ubicazione ponte radio		la posizione del ponte radio è sulla casa comunale e sulla sede del COC		
SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ				



relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

Ciò detto, alla stima di massima della popolazione coinvolta, la quale ha consentito di individuare le aree di protezione civile sull'intero territorio, dovrà seguire l'aggiornamento puntuale, con cadenza almeno annuale, della popolazione a rischio.

4.6.4 Aree di emergenza ed ulteriori elementi per la tutela della popolazione

Il piano comunale di emergenza ha una stretta interrelazione con il territorio e la sua gestione urbanistica in quanto deve individuare gli elementi e le attrezzature che possono essere immediatamente utilizzati durante l'evento ovvero subito dopo. Per questi scopi il Dipartimento della Protezione Civile ha definito i *criteri di scelta per l'individuazione delle aree di emergenza*.

Le considerazioni tecniche sono rivolte all'individuazione, all'interno di ogni frazione, quartiere o isolato, di spazi liberi esistenti o immediatamente liberabili e dei percorsi stradali per raggiungerli.

Rispetto a questa esigenza è necessario individuare elementi fisici potenzialmente utili e attrezzature urbane di interesse strategico con funzione di protezione civile:

aree di attesa, nelle quali accogliere la popolazione prima della fase parossistica dell'evento o nell'immediato post-evento;

aree di ricovero, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione colpita;

aree di ammassamento, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione.

sistema stradale per il raggiungimento delle suddette aree.

Aree di attesa

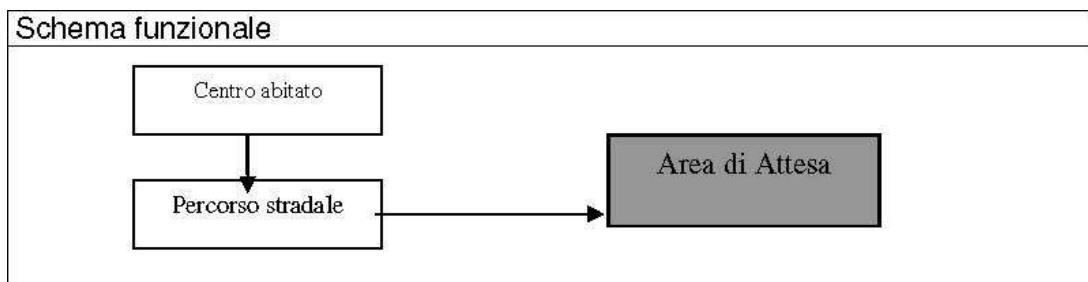
Le aree di attesa sono luoghi sicuri in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso. Queste aree devono essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante esercitazioni e la divulgazione di materiale informativo. Infatti la mancanza di indicazioni chiare e precise crea confusione e genera comportamenti dissennati.

Nell'azione di progettazione o riqualificazione degli spazi urbani individuati come tali bisognerà considerare fortemente l'accessibilità e l'organizzazione di queste aree per renderle immediatamente disponibili in caso di emergenza. Le aree potranno essere

sia pubbliche che private.

- Il punto di raccolta deve essere facilmente raggiunto da qualsiasi categoria di utenti, ma, al tempo stesso, sufficientemente lontano da non poter essere raggiunto dalle conseguenze dell'evento stesso. Indicazioni di massima relative alla riduzione della vulnerabilità sismica delle aree di attesa sono le seguenti:

- consolidamento di cornicioni, comignoli, manti di copertura ed elementi aggettanti delle cortine prospicienti le aree;
- controllo e consolidamento degli spazi pubblici porticati che circondano l'area;
- consolidamento e controllo manutentivo di elementi critici perché capaci gli indurre danni alla situazione. Per raggiungere gli obiettivi sopradetti l'amministrazione può individuare agevolazioni o premialità per i privati che si attivino in tal senso. Per gli spazi pubblici possono essere presi a riferimento nell'azione di progettazione degli interventi.



Aree di ammassamento

Nei comuni che sono sedi di C.O.M., i Sindaci devono necessariamente individuare delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, poiché da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti. Nella fattispecie, nonostante il comune di Pellezzano non è sede di C.O.M. sono state comunque individuate queste aree sia per la gestione di eventi che possono inerire il solo territorio comunale sia per l'eventualità di necessità in fase di emergenza. Le aree di ammassamento servono a garantire un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa



6.000 m²) e possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese. Sulla base delle istruzioni dettate dal Dipartimento della Protezione Civile, le aree di ammassamento dovranno presentare le seguenti caratteristiche tecniche:

- dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazioni, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie;
- normare dal punto di vista urbanistico le aree rispetto alle diverse situazioni territoriali esistenti, emanando le necessarie istruzioni tecniche;
- prevedere una programmazione economica degli interventi di adeguamento funzionale necessari alla destinazione d'uso.

In particolare la localizzazione di queste aree sul territorio potrà essere effettuata, sempre secondo le istruzioni dettate dal Dipartimento della Protezione Civile, nel seguente modo:

- individuare aree che siano al servizio di più realtà comunali, baricentriche rispetto ai rischi cui un determinato territorio è esposto;
- collocazione in prossimità di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibile per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni.

In sede di pianificazione urbanistica comunale le fasi del processo per l'individuazione e la predisposizione di un'area di ammassamento sono:

- analisi dei rischi cui un determinato luogo è esposto;
- definizione degli scenari di evento;
- analisi delle esigenze di natura urbanistica da coniugare, in fase progettuale, con le esigenze dettate dal piano di emergenza;
- verifica della sicurezza geologica;
- predisposizione di un progetto esecutivo sulla base del principio di polifunzionalità;
- modifiche, eventuali, degli strumenti urbanistici vigenti;
- individuazione di norme tecniche/amministrative per la gestione di un'area destinata a più funzioni. Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, si



possono elencare le seguenti:

- impianto di illuminazione notturna;
- vie di accesso idonee al passaggio anche di mezzi pesanti con larghezza dei percorsi (larghezza minima della carreggiata non inferiore a 3,50 m);
- possibilmente pianeggiante;
- non sottostante ammassi rocciosi;
- possibilmente non interessata da colture pregiate.
- è importante che il suolo dell'area possieda una certa capacità di drenaggio

Aree e strutture per il ricovero e l'accoglienza

Le **strutture per il ricovero** sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi). È quindi necessario, in sede di pianificazione territoriale a livello comunale, prevedere degli spazi urbani utili ad assolvere tale funzione. La localizzazione e progettazione di queste aree dovrà tenere conto dei seguenti accorgimenti:

- l'area dovrà prevedere opere di drenaggio;
- l'area dovrà prevedere allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
- l'area dovrà prevedere impianti di illuminazione notturna;
- l'area dovrà prevedere vie di accesso;
- i collegamenti con l'area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento;
- le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento degli interventi di natura urbana, dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di emergenza;
- la progettazione esecutiva dovrà coniugare le esigenze sociali e/o territoriali con le funzioni di protezione civile, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e dei materiali;
- dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento. E' inoltre importante valutare le aree selezionate rispetto al potenziale rischio residuo quale:
- aree sottese a tesate elettriche o sopra elettrodotti interrati;



- superfici esposte a crolli di ciminiere, tralicci, antenne, gru ed installazioni sopraelevate;
- zone percorse da condotto principali di acquedotti e gasdotti;
- aree sottostanti o immediatamente prossime a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;
- aree sottostanti o prossime a rilievi potenzialmente pericolosi o a rocce fessurabili;
- zone di esondazioni di fiumi e corsi d'acqua o esposte a fenomeni di marea;
- superfici suscettibili di cedimenti del terreno, smottamenti e frane;
- terreni adibiti precedentemente a discarica poi bonificata;
- aree eccessivamente esposte a fenomeni meteorologici particolari quali forti venti, trombe d'aria;
- zone vicine a complessi industriali possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico;
- aree prossime a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi del gas, liquidi infiammabili, o a rischio chimico;
- foreste e macchie (rischio incendio o folgorazione da fulmini);
- terreni arati recentemente, avvallamenti e conche suscettibili, con la pioggia, di perdere consistenza.

Si distinguono tre tipologie di aree di ricovero:

- strutture di accoglienza;
- tendopoli;
- insediamenti abitativi di emergenza.

Le **strutture di accoglienza** sono gli edifici destinati ad altri scopi che, in caso di necessità, possono accogliere la popolazione:

- palestre;
- scuole;
- capannoni;
- alberghi;
- centri sportivi.

Visto che le strutture di accoglienza sono edifici già dotati di tutti i servizi essenziali per lo svolgimento delle attività umane (servizi igienici, mense, linea elettrica, linea telefonica, riscaldamento, ecc.) è necessario che esse rispondano a soli criteri di



sicurezza e di localizzazione. Devono cioè avere i seguenti requisiti:

- devono essere lontane dalle aree colpite;
- devono essere poco vulnerabili a qualsiasi tipo di evento;
- devono essere dotate di vie di accesso idonee;
- devono essere facilmente raggiungibili;
- possibilmente devono essere al servizio di più realtà comunali, baricentriche rispetto ai rischi cui un determinato territorio è esposto. Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento dei centri di accoglienza, indicando le strutture operative, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento dei centri e della gestione degli stessi.

Nei casi in cui la permanenza al di fuori delle proprie abitazioni sia prolungata oltre un certo limite, sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

Tendopoli

Solitamente l'allestimento di tendopoli in emergenza è la scelta prioritaria, visti i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Anche in questo caso si possono prevedere in sede di pianificazione le aree idonee, o potenzialmente utilizzabili in situazioni di emergenza. Nel caso si scelgano aree esistenti, normalmente adibite ad altri scopi, è da notare che i campi sportivi sono luoghi privilegiati, poiché caratterizzati da:

- dimensioni sufficienti e standardizzate;
- opere di drenaggio;
- collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria;
- vie di accesso solitamente comode;
- presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo. Per la localizzazione delle tendopoli devono essere evitate le possibili zone di atterraggio di elicotteri e di parcheggio dei mezzi operativi. Inoltre è necessario tenere separati i magazzini di stoccaggio dei materiali e gli insediamenti dei soccorritori da quelli della popolazione colpita. Il raggiungimento delle aree scelte deve essere agevole anche per mezzi di grandi dimensioni e possibilmente le vie di accesso dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi. Si devono poi prevedere tutte le operazioni necessarie all'urbanizzazione temporanea delle aree individuate, considerando la possibilità di allacciare le reti idrica, elettrica e fognaria.

E' possibile fornire alcuni dati di massima sulle dimensioni standard degli insediamenti di tendopoli: un campo per 500 persone con i servizi necessari (gabinetti, servizi



igienici, cucine) occupa indicativamente una superficie di 7.500 m^2 , ma bisogna tener conto che molte funzioni interne ad una tendopoli (aree di parcheggio e di stoccaggio delle merci) non sono standardizzabili e possono inoltre essere riviste in caso di esigenze particolari che dovessero obbligare l'allestimento in aree limitate. Sulla realizzazione della tendopoli influiscono numerosi fattori che possono, in buona sostanza, ricondursi all'individuazione di un'area idonea e ad una corretta tecnica di montaggio. Per quanto concerne la composizione della tendopoli, essa è costituita:

- da un numero adeguato di moduli tenda;
- da un numero adeguato di strutture mobili per servizi igienici;
- da servizi mensa.

Per quanto riguarda il *modulo tenda*, bisogna precisare che:

- può essere composto di sei tende, per due file da tre, lungo il percorso idoneo al transito di un mezzo medio (furgoni o simili);
- ciascuna tenda necessita di uno spazio pari a $m 7 \times 6 = 42 \text{ m}^2$;
- si dovrà lasciare uno spazio di circa un metro tra le piazzole al fine di consentire il passaggio per le pulizie e di eventuali tubazioni. L'intero modulo avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di $m 23 \times 16 = 368 \text{ m}^2$.

Per quel che concerne il *modulo servizi igienici*, essi possono essere realizzati con strutture mobili (tipo container), costruiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata a caldo e isolati a caldo con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di tre lavabi, tre wc e una doccia. I moduli hanno le seguenti dimensioni:

- lunghezza $m 6,50$;
- larghezza $m 2,70$;
- altezza $m 2,50$.

Per una tendopoli di 500 persone occorrono almeno 10 unità di servizio. L'intero modulo copre, una superficie pari a $m 24 \times 24 = 576 \text{ m}^2$. Circa gli impianti di servizio mensa, è da notare che essi esulano in parte dalla standardizzazione per la varietà di possibili soluzioni adottabili. Il modulo sarà così composto di due grosse tende in posizione centrale, affiancate da una cucina da campo, lo spazio occupato è di circa $m 12 \times 15 = 180 \text{ m}^2$. Ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricezione di circa 500 persone è necessaria di un'area di circa 7.500 m^2 .

Schema funzionale Caratteristiche geometriche Modulo tenda Tendopoli Modulo servizi Modulo cucine
Esempio di schema distributivo di una tendopoli _{m e n s a}
Impianti tecnologici
• Rete idrica • Rete elettrica • Rete fognaria

Insedimenti abitativi di emergenza

Sono insediamenti di emergenza che diventano necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi sparsi o isolati (ad esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza. I criteri di scelta dei siti in cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma in questo caso è necessario che in sede di pianificazione venga effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone risiedenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali e la esatta localizzazione in aree baricentriche rispetto alla popolazione coinvolta e alla distribuzione edilizia (un raggio di percorrenza massimo di circa 2 km dal villaggio al nucleo abitato interessato dall'evento). Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

Le caratteristiche principali, secondo le indicazioni della protezione civile, di un'area idonea alla realizzazione di un insediamento abitativo di emergenza sono:

- dimensioni certe;
- esistenza di opere di drenaggio;
- allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;



- impianto di illuminazione notturna;
- accessibilità;
- presenza di aree adiacenti, quali parcheggi, idonee ad eventuali ampliamenti o per essere adibite ad altre attività di soccorso.

In sede di pianificazione, le fasi del processo per l'individuazione e la predisposizione di un'area sono:

- analisi dei rischi a cui un determinato sito è esposto;
- definizione degli scenari di evento;
- individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, rispetto alla loro distribuzione territoriale;
- analisi delle esigenze di natura urbana da coniugare, in fase progettuale, con le esigenze dettate dal piano di emergenza;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa come morfologia del terreno possibilità di rapidi collegamenti alle reti dei servizi e viabilità idonea al transito di mezzi e alla movimentazione dei materiali;
- predisposizione di un progetto esecutivo sulla base del principio di polifunzionalità;
- modifiche, eventuali, degli strumenti urbanistici vigenti;
- individuazione di norme tecniche e/o amministrative per la gestione di un'area destinata a più funzioni.

E' importante garantire l'assistenza delle popolazioni interessate da un evento calamitoso, nei limiti del possibile, nelle zone di abituale residenza. E' comunque necessario adottare alcuni principi utili per evitare un'eccessiva frammentazione degli interventi.

La struttura urbanistica per la realizzazione di un insediamento abitativo può avere in via generale due tipi di aggregazione:

Tipologia a schiera. Questo tipo di disposizione dei moduli non consente di realizzare, in modo soddisfacente, gli spazi urbani di aggregazione sociale necessari. Ha il vantaggio, però, di adattarsi in aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari. *Tipologia a corte.* Un insediamento abitativo deve essere concepito come un sistema urbano in grado di assicurare, in tempi rapidi, la ricostituzione delle funzioni primarie precedentemente esistenti sul territorio. A tal fine sarà utile privilegiare un sistema di aggregazione a 4 o a 6 moduli che si affacciano su una corte interna, riproducendo le funzioni di interscambio sociale proprie del cortile, del pianerottolo, ecc. Il sistema tende a creare villaggi vivibili in quanto chiusi verso l'esterno con



viabilità interna pedonale.

Sistema stradale e percorsi sicuri

La pianificazione di percorsi sicuri deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che deve raggiungere le aree di attesa. La distanza da percorrere deve essere la minima possibile compatibilmente con la sicurezza del percorso. Per quanto riguarda la necessità eventuale di evacuare l'abitato, è necessario utilizzare delle strade adeguatamente dimensionate, facilmente raggiungibili dalle zone circostanti, e soprattutto in possesso di una dislocazione territoriale tale da garantirne il funzionamento anche in periodo di crisi. I percorsi indicati, solitamente pedonali, dovranno essere scelti in modo da garantire l'incolumità. In sintesi, è opportuno che in emergenza il sistema stradale sia delimitato e utilizzato tenendo conto dei seguenti aspetti:

- assenza di strade a *cul de sac* (senza uscita);
- larghezza adeguata (comunque mai inferiore a 10 m);
- dimensioni tali da permettere il passaggio dei mezzi di soccorso;
- lunghezza adeguata;
- presenza di arterie di scorrimento in direzione ortogonale (per consentire un sistema di circolazione alternativo);
- presenza di arterie secondarie parallele alle principali (per consentire un sistema di circolazione alternativo);
- individuazione delle vie di fuga in quelle arterie che servano tutte le zone urbanizzate e che non siano vulnerabili all'evento calamitoso;
- facile da percorrere da qualsiasi categoria di persone;
- bassa vulnerabilità all'evento;
- adeguata viabilità e mobilità.

L'analisi della viabilità nella fattispecie è stata eseguita per evidenziare nel caso di evento sismico i percorsi ad alto grado di vulnerabilità a cui debbono fare attenzione gli abitanti che cercheranno di allontanarsi dalle proprie abitazioni e soccorritori che cercheranno di raggiungere questi luoghi.

I Cancelli di ingresso e di uscita

I cancelli di ingresso e di uscita sono dei punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso o per i cittadini residenti nell'area coinvolta.

In questi veri e propri posti di blocco per i primi viene effettuata la verifica dell'equipaggiamento, l'assegnazione della zona di operazioni; per i secondi vengono



rilasciate le autorizzazioni o i controlli in ingresso ovvero in uscita per essere al corrente di chi è presente nell'area colpita dall'evento. I cancelli sono presidiati, preferibilmente, da uomini delle Forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., C.O.C.) e che stanno gestendo le fasi di soccorso.

La individuazione fisica di questi punti di controllo è opportuno che venga effettuata sulla base dell'area coinvolta.

Gli Eliporti che nel piano sono fissati nelle aree di ammassamento dei soccorritori sono a tutti gli effetti dei cancelli attrezzati per la partenza e l'atterraggio di mezzi aerei che vengono utilizzati in emergenza per rendere immediato il soccorso alle popolazioni coinvolte da calamità.

Indicazioni progettuali di massima per abbattere il livello di rischio territoriale e principio di polifunzionalità

La politica di protezione civile comunale oltre ad avere un indirizzo specifico di settore interagisce con le altre attività comunali in maniera multidisciplinare, questo implica la possibilità di dettare indicazioni e suggerimenti che hanno efficacia di protezione civile a tutti gli effetti.

È evidente lo stretto legame con i lavori pubblici, la politica urbanistica dell'ente e l'edilizia privata. In tutti i casi si ritiene opportuno indicare delle soluzioni che potranno essere recepite direttamente dagli uffici preposti ovvero previa modifica dei regolamenti comunali.

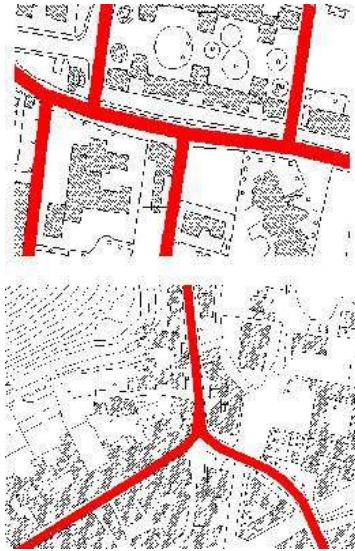
Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di percorsi di protezione civile

Per affrontare l'emergenza, organizzare i soccorsi e superare la crisi, è necessario dotare l'abitato di una rete stradale affidabile e di dimensioni opportune, che assicuri i collegamenti tra i luoghi colpiti e l'esterno e che consenta di connettere gli spazi adibiti ad aree di ammassamento, aree di raccolta e aree di attesa. Affinché il centro abitato possa essere facilmente raggiunto dai soccorsi, è necessario che il sistema viario sia ridondante, caratterizzato cioè da percorsi alternativi che garantiscano sempre la circolazione dei mezzi.

L'amministrazione potrà programmare interventi per garantire i percorsi sicuri verso le aree di protezione civile.

Il percorso sicuro dovrà essere dotato di:

- impianto di illuminazione (funzionante anche in casi di forte emergenza);



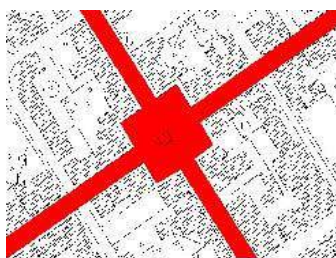
- segnaletica orizzontale e verticale indicante il percorso ma anche l'area di raccolta cui vuole indirizzare;
- il camminamento dovrà avere larghezza non inferiore a 3,00 m. se si trova in strada con edifici a filo su entrambi i lati, 1,80 m se non sono presenti edifici a filo strada (limiti geometrici indicativi).

Gli interventi atti alla creazione di percorsi sicuri dovranno tener conto:

- della superficie da servire;
- della presenza di persone nel settore urbano di riferimento;
- della distanza che l'utenza deve percorrere per giungere all'area di attesa.

Gli schemi di funzionamento della rete della viabilità ai fini dell'individuazione del percorso garantito possono essere:

- *piazza*: è lo schema più efficiente, l'utente può raggiungere immediatamente l'area di attesa;
- *rete a maglia regolare*: consente scelte di percorso equivalenti;
- *rete a maglia irregolare*: consente scelte quasi equivalenti;
- *strada passante*: consente di scegliere fra almeno due direzioni di fuga, salvo fissarne una;
- *schema ad albero*: consente una sola direzione di fuga. Uno degli obiettivi principali è quello di garantire un deflusso sicuro per i pedoni, in caso di emergenza, evitando conflitti con la componente veicolare del traffico.

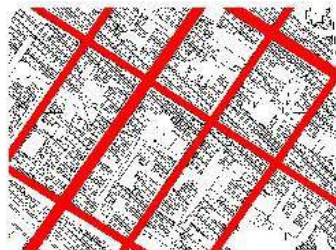


Piazza è lo schema più efficiente
Rete a maglia regolare consente scelte di percorso equivalenti

Rete a maglia irregolare consente scelte di percorso quasi equivalenti

Schema ad albero consente una sola direzione di fuga

Strada passante consente almeno due direzioni di fuga



A tal proposito, si possono dare alcune indicazioni progettuali di massima relative alla viabilità e alla mobilità





delle vie di fuga. *Aree ad uso veicolare e pedonale*: in tal caso coesistono sia l'elemento pedonale che l'elemento veicolare, quindi le sedi viarie devono essere organizzate in modo da definire chiaramente gli spazi riservati ai pedoni e quelli riservati ai veicoli. Tale suddivisione va effettuata con la segnaletica stradale ed opportuni delineatori, con differenze di arredo urbano e di pavimentazione. *Aree a prevalente uso pedonale*: tutto dovrà essere organizzato in funzione del deflusso pedonale, garantendo il passaggio ai soli veicoli di soccorso. Le aree destinate al passaggio dei soccorsi devono essere differenziate rispetto ai passaggi sicuri per i pedoni. Ciò si può ottenere mediante elementi di arredo urbano. *Circolazione pedonale*: la larghezza dei camminamenti pedonali dovrà essere dimensionata in conformità a livelli di servizio non minimi ma di affollamento, tenendo conto di comportamenti di tipo non standard da parte degli utenti; particolare attenzione dovrà essere posta negli elementi di arredo urbano, in modo che questi non creino ostruzione durante la fuga.

Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di aree di protezione civile

Tra gli obiettivi fondamentali del Piano Comunale di Emergenza vi è la predisposizione di aree da utilizzare ai fini di protezione civile, l'individuazione di percorsi sicuri per la popolazione e di attrezzature urbane di interesse strategico. In realtà non si tratta solo di individuare delle aree idonee a svolgere determinate funzioni durante l'emergenza e progettare percorsi di fuga, non basta identificare sul territorio gli edifici strategici ai fini della protezione civile. Le scelte vanno operate in modo da costruire un vero e proprio sistema che consenta la conservazione della cosiddetta *struttura urbana minima*.

Si intende per struttura urbana minima la parte della città o del centro urbano da proteggere e che in caso di evento disastroso. Essa è rappresentata da un sottosistema di funzioni e di spazi che consentano, durante la crisi susseguente alla calamità, lo svolgimento, anche se a ritmo ridotto, di tutte le attività necessarie alla vita del centro urbano. E' evidente che il problema risiede nel garantire continuità di funzionamento per tutte quelle attività (commerciali, direzionali, direzionali strategiche e di soccorso) che nella maggior parte dei comuni italiani risiedono all'interno del tessuto urbano.

A tale scopo, è necessario conoscere il livello attuale di protezione e, su tale base, programmare gli interventi che, agendo sulla pericolosità, ma soprattutto sulla vulnerabilità e sull'esposizione, consentano di realizzare una protezione diffusa della struttura urbana. La creazione di una struttura urbana minima, che deve venir fuori in caso di emergenza, si



può avviare mediante la scrittura di un sistema di norme, dirette ad agire su esposizione e vulnerabilità, che vadano ad integrare in parte le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico ed in parte il regolamento edilizio adottati.

Inoltre, è da dire che interventi concepiti ai soli fini di protezione civile non sono attuabili, in quanto risulterebbero troppo costosi e per questo limitativi, vincolanti ed improduttivi. E' quindi fondamentale definire un principio di *polifunzionalità* delle aree, individuando funzioni ed esigenze, nell'ambito di un determinato territorio, da poter sviluppare parallelamente alle attività di protezione civile, consentendo così le condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali, sportive e culturali, creando, in tal modo, possibilità di sviluppo.

In questo modo si ha la possibilità di utilizzare delle aree per due o più scopi, a seconda che ci si trovi in condizioni ordinarie o in condizioni di emergenza. Si rende allora necessario creare un punto di incontro tra pianificazione territoriale e pianificazione di emergenza, al fine di coniugare le esigenze relative ad aree da destinare a verde pubblico, parcheggi o impianti sportivi, con quelle necessarie per far fronte alle conseguenze di scenari di evento riferiti alle diverse tipologie di rischio a cui un determinato territorio è esposto, e la relativa potenziale popolazione da assistere in caso di evento.

È chiaro che quanto sopra rappresentato dovrà essere preso in considerazione durante la redazione degli strumenti urbanistici comunali i quali potranno prevedere una organizzazione e uno sviluppo di alcune aree mirato a questi obiettivi di protezione civile.

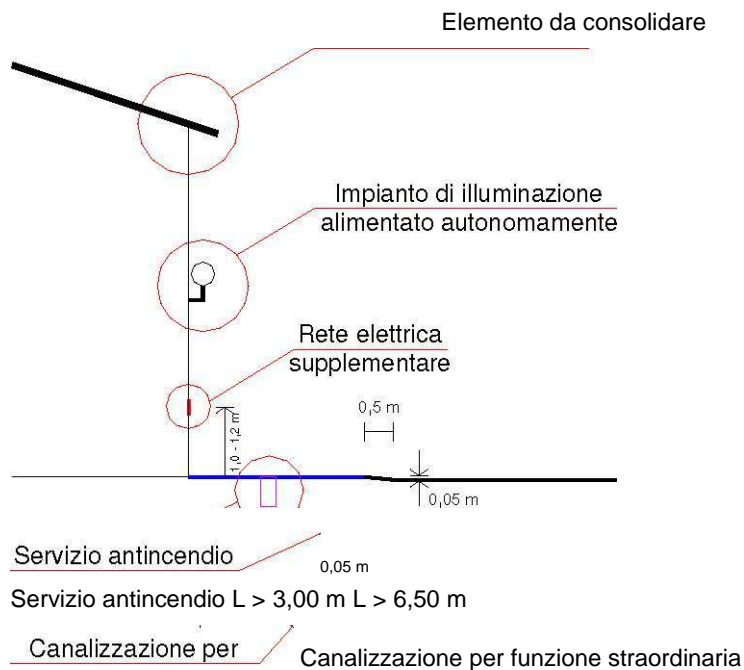
Indicazioni progettuali di massima relative alla riduzione di vulnerabilità sismica dei percorsi sicuri

Rispetto alla vulnerabilità sismica è possibile elencare una serie di provvedimenti che attraverso le prescrizioni che possono essere impartite con i permessi di costruire o nelle denunce di inizio attività, relativi agli interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente, con i regolamenti edilizi o la normativa tecnica di attuazione. Gli interventi che possono comportare un abbassamento del livello di vulnerabilità dell'edificato ed il conseguente livello di esposizione della popolazione sono:

- consolidamento di cornicioni, comignoli, manti di copertura ed elementi aggettanti delle cortine prospicienti le strade pubbliche ed in particolare le vie di fuga;
 - controllo periodico e consolidamento degli spazi pubblici porticati e dei sottopassi con particolare attenzione per quelli che si trovano lungo le vie di fuga;
 - consolidamento e controllo periodico degli elementi critici capaci di indurre danni;

- interventi su elementi portanti che per motivi precisi non possono essere eliminati;
- individuazione di edifici o porzioni di essi per i quali sarebbe necessario il consolidamento dei tessuti murari;
- nodi in cui sia necessario l'inserimento di collegamenti;
- superfetazioni di particolare inefficienza muraria che rappresentano pericolo per l'incolumità dei cittadini;
- individuazione di situazioni in cui appare opportuna la creazione di giunti.

L'elenco è solo di massima e potrà essere adeguato alla situazione di specie e alle esigenze di diversa natura che l'amministrazione può avere.

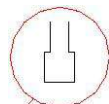


Segnaletica orizzontale



orizzontale

Pavimentazione antisdrucchiolo



Per questo aspetto si veda specificamente quanto riportato per la funzione di supporto all'uopo individuata: **Tecnica e di pianificazione**. Le aree di emergenza nella fattispecie individuate sono:



aree di attesa:

aree di accoglienza:

aree di ammassamento: **RP06**



4.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE				
<i>Soggetti</i>	<i>Dettaglio residenza</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Mezzi e modalità di evacuazione</i>	
Anziani non autosufficienti e/o allettati 15	Indicare se casa privata o nome della struttura ospitante	riportare l'indirizzo degli interessati	indicare soggetti e mezzi (pubblici o privati, anche sanitari) incaricati del trasporto	
Disabili 70				
Ricoverati presso case di riposo/accoglienza				
Popolazione scolastica				
PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE				
<i>Tipologia</i>	<i>Ubicazione</i>		<i>Soggetti incaricati del presidio</i>	
Assistenza/ protezione civile	Gruppo comunale di protezione civile		Volontari e personale comunale	
Assistenza/ protezione civile	associazione di volontariato Protezione Civile Santa Maria delle Grazie		Volontari	
assistenza	associazione di volontariato AVIS		Volontari	
SERVIZI ESSENZIALI				
<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
ENEL	Sig. Sassano		06/64448484	
Salerno Sistemi		0897724052		
SICME Energy	Geom. Albano	3491974757		
	Capo squadra Sig. Zingheri	3491974762		
	Capo squadra Pastore	3491974763		
Pellezzano Servizi		089566844	089566606	



4.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE			
<i>Soggetti</i>	<i>Dettaglio residenza</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Mezzi e modalità di evacuazione</i>
Anziani non autosufficienti e/o allettati 15	Indicare se casa privata o nome della struttura ospitante	riportare l'indirizzo degli interessati	indicare soggetti e mezzi (pubblici o privati, anche sanitari) incaricati del trasporto
Disabili 70			
Ricoverati presso case di riposo/accolgenza			

4.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto

PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

<i>Tipologia</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Soggetti incaricati del presidio</i>
Assistenza/ protezione civile	Gruppo comunale di protezione civile	Volontari e personale comunale
Assistenza/ protezione civile	associazione di volontariato Protezione Civile Santa Maria delle Grazie	Volontari
assistenza	associazione di volontariato A.V.S.	Volontari

SERVIZI ESSENZIALI

<i>Azienda/Società</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
ENEL	Sig. Sassano		06/64448484	
Salerno Sistemi		0897724052		
SICME Energy	Geom. Albano	3491974757		
	Capo squadra Sig. Zingheri	3491974762		
	Capo squadra Pastore	3491974763		
Pellezzano Servizi		089566844	089566606	



- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme) Per il dettaglio su strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale si veda il cap. 6.

5. MODELLO DI INTERVENTO E PROCEDURE

5.1 Il sistema di comando e controllo

Il modello di intervento è l'insieme delle procedure che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di una emergenza che nella fattispecie riguardi il solo territorio comunale ovvero un'area a ridosso dei confini comunali ovvero codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di una emergenza che riguardi anche il territorio comunale ma per dimensioni e natura dell'evento l'area geografica interessata è molto più vasta.

Come riportano testualmente dalle linee guida nazionali col modello di intervento:

- 1 si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile;
- 2 si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di Protezione Civile;
- 3 si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Tra le innovazioni introdotte dal metodo Augustus vi è proprio la indicazione forte alla elaborazione del modello di intervento all'interno delle pianificazioni di emergenza. Con il metodo Augustus, nel modello di intervento, si chiarisce definitivamente la diversità dei ruoli degli enti, delle strutture e dei soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

5.1 - MODELLO DI INTERVENTO E PROCEDURE rischio idrogeologico: alluvioni, frane e colate rapide di fango

5.1.1 Eventi idraulici (alluvioni)

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alle valutazioni dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto).



Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il centro operativo comunale, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

5.1.2 Eventi idrogeologici (frane e colate rapide di fango)

Alla stregua di quanto detto innanzi con l'avviso ricevuto dalla Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti ovvero del bollettino di criticità ordinaria pervenuto dal Centro funzionale centrale o regionale o in base alle valutazioni dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva la propria struttura di protezione civile. In maniera improvvisa, nel caso di evento senza preannuncio, effettua la stessa azione nel caso di evento franoso.

5.1.3 Eventi sismici

Al verificarsi di un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore (*è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti*). Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto). Il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l'invio di squadre miste sul territorio (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere un primo censimento dei danni a cose e persone, e per l'assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.



5.1.4 Eventi vulcanici

Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI. COMA. C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione del Vesuvio, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti. Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto). Se l'evoluzione dell'evento dovesse portare all'emissione da parte del DI. COMA. C. dell'ordine di evacuazione, il Sindaco predispone immediatamente: – l'abbandono delle case da parte della popolazione e il raduno presso le aree di

attesa – l'evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio.

5.1.5 Evento causato dal trasporto di merce pericolosa

Al verificarsi di un incidente stradale che coinvolge mezzi di trasporto con materiali pericolosi per la vita umana il Sindaco attiva il nucleo e/o il Centro Operativo Comunale, a secondo delle esigenze, e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare l'eventuale evacuazione dell'area interessata.

5.1.6 Situazioni di rischio a seguito di incendi boschivi e di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un



presidio territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale. Come detto è importante seguire l'evoluzione di incendi che possono evolvere verso le strutture nelle quali sono svolte le attività di preparazione di fuochi di artificio.

5.1.7 Situazioni di rischio per nevicate abbondanti sul territorio comunale

Al verificarsi dell'evento nevoso tale da mettere a rischio la incolumità di persone si attiverà la struttura comunale in concomitanza a quanto il livello superiore ha intrapreso e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare i soccorsi all'area interessata.

5.1.8 Situazione di rischio a seguito di ondate di calore

Al verificarsi delle condizioni meteorologiche che favoriscono le alte temperature tali da mettere a rischio la incolumità di persone si attiverà la struttura comunale in concomitanza a quanto il livello superiore ha intrapreso e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare i soccorsi sull'intero territorio comunale.



5.2 Le fasi operative

Con riferimento ai livelli di allerta già descritti nel capitolo 3, vengono ora esplicitate, per ogni singolo rischio, le corrispondenti fasi operative che definiscono il cosiddetto modello di intervento.

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE				
Soggetti	Dettaglio residenza	Indirizzo	Mezzi e modalità di evacuazione	
Anziani non autosufficienti e/o allettati 15	Indicare se casa privata o nome della struttura ospitante	riportare l'indirizzo degli interessati	indicare soggetti e mezzi (pubblici o privati, anche sanitari) incaricati del trasporto	
Disabili 70				
Ricoverati presso case di riposo/accoglienza				
Popolazione scolastica				
PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE				
Tipologia	Ubicazione		Soggetti incaricati del presidio	
Assistenza/ protezione civile	Gruppo comunale di protezione civile		Volontari e personale comunale	
Assistenza/ protezione civile	associazione di volontariato Protezione Civile Santa Maria delle Grazie		Volontari	
assistenza	associazione di volontariato AVIS		Volontari	
SERVIZI ESSENZIALI				
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
ENEL	Sig. Sassano		06/64448484	
Salerno Sistemi		0897724052		
SICME Energy	Geom. Albano	3491974757		
	Capo squadra Sig. Zingheri	3491974762		
	Capo squadra Pastore	3491974763		
Pellezzano Servizi		089566844	089566606	



5.2 Le fasi operative

Con riferimento ai livelli di allerta già descritti nel capitolo 3, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none">al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale Regionale.
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale;al verificarsi di un evento di criticità ordinaria;al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale;al verificarsi di un evento con criticità moderata;al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento con criticità elevata:

	<ul style="list-style-type: none"> al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
--	--

Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali

Per questo tipo di rischio la risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata nelle seguenti **tre fasi operative**: attenzione – preallarme – allarme.

Fasi	Si attiva
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> al verificarsi di un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di allarmismo e preoccupazione
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> al verificarsi di un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> al verificarsi di un evento incidentale che richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

▪ **FASE DI ATTENZIONE**

In questa fase il gestore informa l'Autorità Preposta e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Le misure previste dal piano di emergenza speditivo, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione e per tutto il periodo di attivazione del PEE, la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sull'evolversi dell'evento, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.



- **FASE DI PREALLARME**

In questa fase, il **gestore** richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa l'autorità preposta e gli altri soggetti individuati nel PEE. L'Autorità Preposta assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventive delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

- **FASE DI ALLARME – emergenza esterna allo stabilimento-**

In questa fase si ha l'intervento di tutti soggetti individuati nel PEE.

Rischio incendio di interfaccia

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none"> • Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell’inizio della campagna AIB • Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media • Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> • al ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta • Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> • con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> • con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un’altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l’esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).



5.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.



Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> – avvia le comunicazioni con <ul style="list-style-type: none"> a) i Sindaci dei Comuni confinanti Salerno, Baronissi, Cava de' Tirreni; b) le strutture operative locali presenti sul territorio (<i>CC, VVF, GdF, CFS, CP</i>): Polizia municipale, Carabinieri; c) la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione – allerta i referenti del Presidio Territoriale (<i>cf. par. 4.3</i>) che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione – garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Attenzione	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del Presidio Operativo	<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Presidio Operativo (<i>cf. par. 4.2.1</i>) – allerta i referenti del COC e del Presidio Territoriale per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del Presidio Operativo – attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di monitoraggio
		Attivazione del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) informandoli inoltre dell'avvenuta



Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
		attivazione della struttura comunale.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale	<ul style="list-style-type: none"> – attiva il Centro Operativo Comunale o intercomunale (<i>cfr. par. 4.2.2</i>) con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (<i>una è già attivata per il Presidio Operativo</i>); – si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (<i>VVF, Forestale, ecc.</i>)
		<p>Funzionalità del sistema di comando e controllo</p> <ul style="list-style-type: none"> – stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (<i>CC, VVF, GdF, CFS, CP</i>): informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	<p>Monitoraggio e sorveglianza del territorio</p>	<p>Presidio Territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> – attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; – organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – rinforza, se del caso, l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sull'evoluzione dell'evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
		<p>Valutazione scenari di rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti; – mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale; – provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.
	Assistenza Sanitaria	<p>Censimento strutture</p> <ul style="list-style-type: none"> – contatta le strutture sanitarie di riferimento e vi mantiene contatti costanti; – provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale – verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
		<p>Verifica presidi</p> <ul style="list-style-type: none"> – allerta le organizzazioni di volontariato (<i>individuate in fase di pianificazione</i>) per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi" (<i>si veda par. 4.6</i>); – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
	Assistenza alla popolazione	<p>Predisposizione misure di salvaguardia</p> <ul style="list-style-type: none"> – aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti vulnerabili</i>); – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione (<i>si veda par. 4.6.5</i>); – verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate (<i>si veda par. 4.6.4</i>).
		<p>Informazione alla popolazione</p> <ul style="list-style-type: none"> – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; – allerta le squadre individuate (<i>cf par. 4.6.1</i>) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		<p>Disponibilità di materiali e mezzi</p> <ul style="list-style-type: none"> – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
			<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento (<i>si veda cap. 6 risorse</i>); – predispone i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> – stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all'assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario; – verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>).
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> – individua gli esposti coinvolti nell'evento in corso (<i>si veda cap. 3</i>); – invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		Contatti con le strutture a rischio (esposti)	<ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari (<i>si veda par. 4.7</i>); – allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell'evento in corso informandoli sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	Alertamento	<ul style="list-style-type: none"> – verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari e/o la Polizia Locale.
		Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> – predispone ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza e presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico; – predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
		Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> – predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> – attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; – predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di



Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
		<p>comunicazioni adottato;</p> <ul style="list-style-type: none"> – fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Allarme ¹	Coordinamento Operativo Locale	<p>Funzionalità del Centro Operativo Comunale</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, Capitaneria di Porto): informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Monitoraggio e sorveglianza	<p>Presidio Territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> – mantiene i contatti con le squadre del Presidio (cfr. par. 4.3) dislocate in area sicura limitrofa all'evento
		<p>Valutazione scenari rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> – organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio; – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti (si veda par. 4.6); – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

¹In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile .